

## **Vittorio Demicheli**

*Cochrane Vaccines Field, Alessandria*

*E-mail: [demichelivittorio@asl20.piemonte.it](mailto:demichelivittorio@asl20.piemonte.it)*

L'articolo di Rappuoli et al. contiene molti spunti interessanti e un invito che è senz'altro da accogliere: quello a supportare le decisioni, a partire da quelle sulle priorità vaccinali, con valutazioni economiche esplicite e a riflettere sugli interventi di regolazione del mercato dei vaccini che devono essere ragionevoli e sostenibili e condivisi dai vari protagonisti, imprese produttrici comprese.

Ma messaggio più importante, che ci arriva dalle autorevoli colonne di Science, è di quelli che non si possono ignorare.

Ci ricorda innanzitutto che le grandi compagnie farmaceutiche rispondono ad una sola logica, quella del profitto, e ci invita, se vogliamo continuare a vaccinare i nostri bambini, a trovare i modi per garantire loro profitti alti e sicuri.

Il punto di partenza non mi è completamente chiaro: perché un giro d'affari piccolo dev'essere per forza poco attraente?

Credo che molti grandi gruppi farmaceutici si siano volutamente ingranditi nel corso degli ultimi anni e immagino l'abbiano fatto per "dominare" meglio il mercato; è inevitabile che il peso relativo di molti prodotti ne sia stato ridimensionato ma penso che questo fosse facilmente prevedibile e dovrebbe esser stato messo in conto. Anche l'elenco degli interventi regolatori possibili propone una discutibilissima visione di parte e implica una serie di presupposti non condivisibili:

- che la ricerca scientifica la fanno solo le aziende
- che un vaccino vale l'altro
- che quello che va bene da una parte dell'Atlantico deve andar bene anche dall'altra
- che le aziende propongono le proprie priorità e i decisori pubblici si devono adeguare.

Anche l'esempio del finanziamento governativo statunitense per i vaccini contro antrace e vaiolo, che viene proposto per invocare una rivalutazione dei benefici delle vaccinazioni è, a dir poco, inquietante. Intanto mi sembra che, nell'esempio del vaiolo, il valore "intangibile" che è intervenuto sia quello della sicurezza pubblica piuttosto che quello della salute.

Poi credo che la decisione di finanziare la produzione di questi vecchi vaccini contenga una buona dose di irrazionalità dal punto di vista della salute (e forse anche della sicurezza pubblica). Davvero ci si augura che, d'ora in avanti, le decisioni vengano prese in questo modo?

Quello che l'esempio illustra è solo l'effetto di una delle tante "esternalità" che possono agire nel processo di produzione di questo "bene pubblico" che sono le vaccinazioni.

Perché di questo si tratta: basta uno sguardo ad un qualunque trattato di economia per scoprire che le vaccinazioni vengono, da decenni, usate come esempio per spiegare agli studenti le peculiarità dei "beni pubblici" e le ragioni del fallimento delle regole del mercato in questo campo. Le vaccinazioni sono un "bene pubblico" e come tali non ammettono un processo di produzione efficiente.

Questo fatto ha certamente delle ripercussioni negative, ma non si capisce perché debbano colpire solo il lato della domanda.

Un esempio opposto, altrettanto recente, di "esternalità" intervenuta ad alterare le regole del mercato dei farmaci è quello della battaglia che ha contrapposto paesi poveri e aziende produttrici dei farmaci contro l'AIDS.

In questo caso un valore altrettanto intangibile "il danno di immagine" ha costretto le aziende farmaceutiche a rinunciare ad una parte dei loro profitti e concedere lo sfruttamento dei brevetti.

Sinceramente credo che il valore "intangibile" delle vaccinazioni sia costantemente incluso nelle valutazioni, sempre migliorabili, che i decisori pubblici adottano in questo campo, altrimenti i grandi programmi internazionali non esisterebbero neppure.

Colgo comunque l'invito all'attenzione e rilancio: anche le grandi aziende del farmaco provino a includere alcuni valori "intangibili" nelle loro valutazioni, per esempio il valore della reputazione, e anche il mercato dei vaccini avrà un brillante futuro.